

Il dilemma delle sanzioni

Di Adriano Liberto

*"Sulle scale, ieri sera
Ho incontrato un uomo che non c'era!
Non c'era di nuovo questo giorno,
Oh come vorrei che si levasse d'intorno! "*

La citazione sopra dalla poesia di Hughes Mearns, Antigonish (una tradizione approssimativa), potrebbe facilmente alludere alle sanzioni. Sono pieni di auto-importanza, eppure non significano nulla di concreto, ma piuttosto un'assenza di qualcosa. Certo, a volte, la mancanza di qualcosa può avere effetti devastanti: se interrompi il mio rifornimento d'aria, per esempio, sono morto. Le sanzioni, tuttavia, sono molto limitate in ciò che possono fermare, perché ciò che viene da fuori dei propri confini non era lì in primo luogo, come l'uomo sulle scale. Sebbene i paesi possano essersi abituati a lussi stranieri come olio o pistacchi, alla fin dei conti possono presto imparare a farne di nuovo a meno. Prendiamo ad esempio Cuba, che è sotto le sanzioni statunitensi dal 1962! Per quanto riguarda le esportazioni, le nazioni potrebbero trovare mezzi più creativi per adattare ciò che hanno o diversificare la loro produzione. Tutto sommato, non è mai un male per un paese essere autosufficiente; tutto il resto dovrebbe essere considerato un bonus. Tuttavia, le sanzioni sono molto più complicate di questa valutazione semplice, quindi serve un'occhiata più da vicino.

Le sanzioni sono definite come "un ordine ufficiale ... preso contro un paese al fine di farlo obbedire al diritto internazionale". Le Nazioni Unite (ONU) si considerano l'unica autorità legittima quando si tratta di emettere sanzioni internazionali contro uno Stato canaglia, sebbene qualsiasi paese possa decidere di imporre sanzioni unilateralmente. Alcuni, come gli Stati Uniti, lo fanno e inoltre minacciano altri paesi o agenti indipendenti con conseguenze disastrose se non rispettano il loro regime di sanzioni.

Per accertare se le sanzioni siano uno strumento utile per promuovere la giustizia e la pace nel mondo, dobbiamo porci le seguenti domande:

1. Cosa sperano di ottenere?
2. Cosa comportano?
3. A chi fanno male?
4. Hanno avuto successo?
5. C'è un'opzione migliore?

Quali sanzioni sperano di ottenere

Lo scopo delle sanzioni è semplice: rispettare i precetti della giustizia. O giochi secondo le regole o sei fuori dal gioco. Questo è abbastanza giusto fintanto che le regole sono giuste; e per questo abbiamo bisogno di leggi internazionali solide e della volontà di applicarle. Il colpo di stato del 1 ° febbraio in Myanmar va contro il diritto internazionale; questo è chiaro. Tuttavia, è mancata la volontà di imporre sanzioni internazionali al regime militare. Le ragioni di ciò sono gli stessi imbarazzanti giochi di potere giocati alle Nazioni Unite. Cina e Russia amano i regimi dittatoriali e poiché sono due dei cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza, si sono assicurati che la risoluzione approvata contro il Myanmar fosse il più sdentata possibile. La Cina continua ad affermare che la situazione è una questione interna. Ciò evidenzia un fattore importante nei meccanismi delle leggi internazionali: devono valere più della carta su cui sono scritte.

Fortunatamente, l'ONU non è l'unico attore. La Nuova Zelanda, ad esempio, è stata pronta a rispondere alla situazione in Myanmar e il primo ministro Jacinda Ardern ha annunciato misure severe contro i leader del golpe con relativa velocità la settimana successiva all'evento. Anche gli Stati Uniti sono entrati in azione con un ordine esecutivo contro i golpisti firmato dal presidente Biden l'11 febbraio. Anche l'UE si sta dirigendo in quella direzione, anche se in un modo tipicamente più "entish". Tuttavia, la conformità non sembra essere all'ordine del giorno in Myanmar, qualunque sia la proposta delle istituzioni democratiche.

Cosa comportano le sanzioni

Le sanzioni risalgono a secoli fa. Nel 432 aC, ad esempio, Pericle emanò il decreto megariano, che mise a dura prova l'economia megariana attraverso misure restrittive che includevano il divieto ai megariani di servirsi dei porti e centri commerciali in tutto l'ampio impero ateniese. Le sanzioni erano state introdotte come misura punitiva relativa alla profanazione da parte della Città-Stato della Hiera Orgas, un distretto considerato sacro a Demetra. Oggigiorno, l'enfasi è sulla forzatura di un cambiamento di politica o di regime, ma i metodi sono più o meno gli stessi, anche se forse più mirati.

La politica delle sanzioni della Commissione europea offre una descrizione sintetica di ciò che è coinvolto in relazione a obiettivi e metodi:

"Le misure restrittive (sanzioni) sono uno strumento essenziale nella politica estera e di sicurezza comune (PESC) dell'UE, attraverso il quale l'UE può intervenire ove necessario per prevenire conflitti o rispondere a crisi emergenti o attuali. Nonostante il loro nome colloquiale "sanzioni", le misure restrittive dell'UE non sono punitive. Hanno lo scopo di determinare un cambiamento nella politica o attività prendendo di mira i paesi non UE, nonché le entità e gli individui, responsabili del comportamento maligno in gioco".

I metodi adoperati dall'UE sono:

1. embarghi sulle armi
2. restrizioni all'ammissione (divieti di viaggio)
3. Blocchi di asset finanziari
4. altre misure economiche quali restrizioni all'importazione e all'esportazione

Gli embarghi sulle armi sono semplici, così come le restrizioni all'ammissione e il congelamento dei beni che sono anch'essi specifici,

mirati e generalmente equi. Il problema è sempre con il quarto punto che riguarda le misure economiche. Le restrizioni alle importazioni e alle esportazioni, ad esempio, sono un'arma a doppio taglio perché il commercio va in entrambe le direzioni. Spesso, l'interesse personale rende impraticabili questo tipo di sanzioni. Prendiamo ad esempio la dipendenza della Germania dal gas russo (Nord Stream 1 e la controversia sul Nord Stream 2). Di quanti "Crimea" o "Navalny" avremmo bisogno per la chiusura di questo accordo commerciale?

Danno collaterale

Ancora una volta, è più probabile che gli embarghi sulle armi, i divieti di viaggio e il congelamento dei beni siano equi, in quanto possono colpire governi e individui con relativa precisione. Naturalmente, a volte, atleti ambiziosi o altri civili possono essere coinvolti nel fuoco incrociato. Le misure economiche, tuttavia, sono tutt'altra cosa. È improbabile che protagonisti del calibro di Vladimir Putin, Kim Jong-un o Hassan Rouhani avranno mai fame. Sono le persone per strada che soffrono, come gli imprenditori venezuelani e i loro dipendenti che non possono più far andare avanti le loro attività, o i tessitori di tappeti in Iran che sono bloccati dal vendere all'estero i loro prodotti laboriosamente creati. Queste sono le persone che le sanzioni dovrebbero aiutare, ma quelle che sopportano il peso delle misure.

Nonostante ciò, molte di queste vittime potrebbero benissimo accogliere le misure imposte al loro paese perché dimostrano che il mondo sta ascoltando, mentre allo stesso tempo le sanzioni possono far loro sperare in un futuro migliore. L'incoraggiamento all'ottimismo, tuttavia, non sarebbe un motivo sufficiente per giustificare l'imposizione di questa sofferenza a così tante persone. Le sanzioni devono funzionare. In caso contrario, sono più che altro una punizione, ma una che ferisce sempre le persone sbagliate.

Quindi, le sanzioni funzionano?

Spesso sono inutili. Il decreto megariano, ad esempio, finì per essere una delle cause che portarono alla guerra del Peloponneso, che Atene

perse. Più recentemente, dopo che l'Italia ha invaso l'Etiopia nel 1935, la Lega delle Nazioni aveva votato 50-4 per imporre sanzioni all'Italia. Tuttavia, le restrizioni sulle importazioni di petrolio, che avrebbero potuto bloccare la macchina da guerra italiana, furono esentate perché Gran Bretagna e Francia temevano che una mossa del genere avrebbe gettato Mussolini tra le braccia di Hitler ... Sappiamo tutti come finì quella storia. Possiamo vedere la stessa esitazione oggi nel fatto che il presidente Biden rifiuta di imporre sanzioni all'Arabia Saudita per le sue violazioni dei diritti umani, per evitare che il Paese si rivolga alla Cina o alla Russia.

A volte funzionano. Il consenso generale è che siano stati determinanti per porre fine al regime di apartheid del Sud Africa. Nel 1962, la risoluzione 1761 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite chiedeva sanzioni contro il Sudafrica. Questa non era una risoluzione del Consiglio di Sicurezza e quindi non era vincolante; tuttavia, non poteva essere ignorato. Verso la metà degli anni Ottanta, le richieste di sanzioni erano diventate più forti e nonostante la resistenza del presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan e del primo ministro britannico Margaret Thatcher, che non volevano alienare un alleato anticomunista (o almeno così hanno detto), le sanzioni sono state approvate da entrambi i governi.

Questi non erano incidenti isolati. Opprimendo il proprio popolo, il Sud Africa veniva sempre più ostracizzato dal resto del mondo. La consapevolezza stava crescendo a tutti i livelli. Sempre più acquirenti boicottavano i prodotti sudafricani, e molte aziende, comprese molte università, cominciarono a disinvestire, innescando una fuga di capitali. Oltre a tutto questo, il Sud Africa era in guerra con tre dei suoi vicini. L'apartheid si concluse ufficialmente nel giugno 1991 e le prime elezioni multirazziali seguirono nell'aprile 1994. Le sanzioni funzionarono, ma facevano parte di un quadro molto più ampio.

Solo uno strumento tra tanti

Quindi sì, le sanzioni possono funzionare, date le giuste condizioni, ma non sono affatto una panacea, in particolare nel nostro mondo polarizzato dove i grandi giocatori sono sempre felici di accogliere uno Stato canaglia nella loro piega, o giocare loro stessi il villano. Il Sudafrica non aveva quel lusso. Le sue politiche fasciste difficilmente gli permettevano di flirtare con l'Unione Sovietica o la Cina comunista. Inoltre, come abbiamo visto, gli interessi acquisiti spesso tolgono il morso alle sanzioni o le bloccano del tutto. Inoltre, man mano che le nazioni stanno imparando a essere sempre più autosufficienti, le sanzioni stanno diventando sempre meno efficaci. Senza dubbio possono aiutare, ma devono far parte di un attacco più grande. Per un paese semplicemente imporre sanzioni a uno Stato e poi tornare al proprio lavoro come se niente fosse, è come dire che in realtà il problema non gli interessa sul serio.

Serve qualcosa di più affidabile

Se vivessimo in un ordine mondiale federale, la soluzione sarebbe semplice: l'intervento della polizia. Se il tuo vicino decidesse di picchiare sua moglie e torturare i suoi figli, chiameresti la polizia e loro arresterebbero il colpevole. Se il tuo consiglio locale decidesse di ignorare la legge nazionale iniziando a incarcerare i cittadini per rubare le loro proprietà, il governo nazionale interverrebbe e ripristinerebbe la legge e l'ordine. Se lo Stato del New Jersey decidesse di emanare una legge che gli consentisse di uccidere chiunque sia in età pensionabile, il governo federale interverrebbe e punirebbe i colpevoli. Non ci sono complicazioni. Ci sono due ragioni per questo. Primo, la legge suprema; secondo, una forza di polizia abbastanza potente da fermare le trasgressioni. Un ordine mondiale federale potrebbe garantire che gli Stati sarebbero uniti nell'accettazione di un diritto internazionale e sufficientemente piccoli da essere allineati in caso di violazione del diritto internazionale. Questo è il tipo di ordine mondiale per cui UN-aligned sta lottando. Ci sono, tuttavia, alcune condizioni essenziali:

1. Il diritto internazionale deve promuovere i diritti umani, il benessere degli animali e la protezione dell'ambiente.
2. Il diritto internazionale deve concentrarsi esclusivamente sull'essenziale in modo che i singoli Stati abbiano la flessibilità di legiferare in modo appropriato per proteggere e sviluppare le rispettive culture.
3. Le persone responsabili del rispetto del diritto internazionale devono essere rigorosamente selezionate per garantire la conformità e l'imparzialità.
4. Una forza di polizia deve essere in grado di intervenire quando uno Stato inizia a opprimere i suoi cittadini, danneggiare l'ambiente o abusare di altre forme di vita.

Un compito arduo, soprattutto perché richiederebbe ai governi nazionali di cedere volontariamente alcuni poteri a un'autorità preponderante. Tuttavia, in un certo senso, questo è esattamente ciò che accade quando gli stati si uniscono per formare una federazione. Inoltre, in modo più limitato, è ciò che gli stati hanno deciso di fare quando hanno scelto di aderire alle Nazioni Unite. La tragedia era che le Nazioni Unite erano difettose, come sottolinea il mio recente libro [Unraveling the United Nations](#). Quindi, il compito arduo potrebbe non essere così arduo dopo tutto. Dobbiamo solo credere che sia possibile e lavorare per raggiungerlo. Quindi, forse, le sanzioni diventeranno una cosa del passato e l'uomo sulle scale finalmente se ne andrà ...